

IL RICORDO DEL PRIMO DIRETTORE

FRESCO E SPONTANEO COME NELLA PRIMA ORA

Avevamo fatto spesso le ore piccole in quell'ufficio di corso Mazzini trasformato in redazione. Le ore piccole a progettare, pensare, studiare insieme la nuova rivista che doveva sorgere dopo l'esperienza, non tutta positiva, del settimanale "Ascoli Sette Giorni". Io e Vincenzo Prosperi, l'ideatore, il vero "papà" di Flash. Lui, cioè l'editore, mi aveva affidato il compito di dirigere la nuova rivista ed io avevo accettato con soddisfazione e piacere.

Lavoravo già al Messaggero come part-time ma quell'avventura editoriale mi affascinava, e quando fui costretto a rinunciare lo feci con molto,

moltissimo rammarico. Mi trovai parecchio a disagio nel comunicarlo a Vincè perché mi sentivo come colui che si tira indietro quando c'è da combattere. Parlammo a lungo nell'ufficio, spiegai le ragioni che mi inducevano a farlo (ragioni strettamente professionali di incompatibilità editoriale). Vincè capì la mia nuova situazione e trovammo un accordo. Quando uscii dal portone austero di Corso Mazzini 137 ero più sollevato di quando ero entrato.

Sono stato il direttore di Flash, il primo direttore, seppure per un periodo breve. E a distanza di dieci anni mi sento ancora affettuosamente legato

al mensile che Prosperi ha saputo portare avanti superando mille ostacoli, grazie alla sua capacità, e grazie anche alla collaborazione di un corpo redazionale assai nutrito, assortito e bene organizzato.

Flash (il nome lo trovai io fra i cento che ci erano venuti in mente) è cresciuto, si è fatto conoscere ben oltre i confini della provincia. È diventato un mensile autorevole, addirittura un punto di riferimento per certi settori della cronaca perché ospita servizi (anche fotografici) che nessun'altra pubblicazione porta alla ribalta. È cresciuto ma ha saputo conservare la vitalità, la freschezza, quella punta di intelligente arguzia che ha contraddistinto la sua prima ora. (Questo ritengo sia molto importante perché, dieci anni dopo, conferisce alla rivista quel taglio cronachistico, culturale e di indagine, certamente unico nel panorama editoriale piceno).

Sono tanti e tali coloro che in questi dieci anni hanno fornito un contributo di idee, di servizi, di immagini a Flash che sarebbe quasi impossibile ricordarli tutti. Forse non ci riuscirebbe neppure Vincè che io qualche volta chiamo scherzosamente Arnoldo perché "collega" editore del grande Mondadori. Impossibile ricordare tutti i collaboratori e allora cito quelli che non sono più fra noi e ci hanno lasciato segni tangibili della loro cultura: Angela Latini, Antonio De Santis, Ippolito Brandozzi, Enrico Liburdi.

Il primo numero di Flash fu pubblicato il 6 Ottobre 1979. In copertina due fotografie: Rozzi e Gibi Fabbri (presidente e allenatore dell'Ascoli) e Palazzo Arengo, sede comunale. Insomma sport e vita cittadina. E, in basso, un terzo titolo "Omaggio a Tullio Peri-

coli", ovvero un servizio dedicato all'illustre concittadino che si è affermato in campo artistico. All'interno servizi di Secondo Balena, Carlo Meloni, Antonio De Santis, Rino Chiarini, Benedetto Marini; commenti politici di Pasquolino Amodeo e Gianni Lattanzi (ovvero visto da destra e visto da sinistra); servizi sportivi di Aldo Pizzingrilli e Walter Luzi. La presentazione ai lettori della nuova rivista (inizialmente Flash aveva cadenza quindicinale) concludeva così "... Questo è Flash, un quindicinale che vuol diventare amico e che ti chiede soltanto di guardarlo con simpatia". E credo che in questo decennio sia riuscito a centrare pineamente entrambi gli obiettivi che si era prefisso.

Un discorso a parte, infine, va rivolto agli sponsor che con il loro sostegno hanno consentito a Flash di vivere, anzi di crescere e svilupparsi. In dieci anni le pagine della rivista hanno ospitato le inserzioni pubblicitarie di numerosi negozi, aziende, istituti, enti, associazioni di Ascoli e del Piceno. Mi sembra giusto ricordare quelli che, presenti fin dal primo numero, non hanno mai interrotto il "matrimonio": la I.D.S. di Piane di Morro, Moscatelli, l'Istituto di Istruzione "Cecco d'Ascoli", la concessionaria d'auto Salaria, la concessionaria Fiat di Ciccarelli, le ceramiche d'arte di Luciano Cordivani.

Non mi resta che formulare a Flash, al suo valido e solerte direttore Antonio Paoletti (cui passai idelamente il testimone), a tutto il corpo redazionale e naturalmente a Vincè Prosperi, detto Arnoldo, i migliori auguri per tanti altri anni di buon lavoro.

Ad maiora.

di Bruno Ferretti

Capo servizio del Messaggero

flash 9

